

## Musulmani in basilica: «Provocazione sbagliata»

**Pubblicato:** Lunedì 30 Giugno 2003

«Si possono cercare altre strade, questa è sbagliata e non serve». Don Franco Carnevali, prevosto della città, è sinceramente perplesso. I rappresentanti della comunità musulmana hanno annunciato un venerdì di preghiera davanti al sagrato della basilica di Santa Maria Assunta. Dopo l'arresto dell'imam Mahfoudi e l'ordinanza di chiusura della moschea di via Peschiera, la risposta dell'associazione culturale che riunisce i frequentatori della moschea è stata provocatoria. Anche se Samir Baroudi, portavoce dell'associazione dà una giustificazione molto articolata dell'iniziativa: «E' una proposta di unità tra la nostra comunità e tutti i cittadini – puntualizza – noi vogliamo simbolicamente unirci ai fratelli di confessione cristiana contro chi invece sta facendo di tutto per dividerci. Il corano dice che chiese e sinagoghe sono luoghi di lode a Dio e che i profeti delle tre religioni sono fratelli, abbiamo rispetto per la chiesa e la nostra presenza sul sagrato vuole sottolineare questa comunanza».

Filosofeggia Baroudi, ma una preghiera interconfessionale è altra cosa rispetto a una presa di posizione così di rottura. E la differenza non sfugge al prevosto della città: «Io ho saputo la cosa dai giornali – fa notare Don Franco – a me nessuno ha chiesto nulla. Le norme diocesane vietano manifestazioni simili sul sagrato. E in ogni caso, noi non andremmo mai davanti alla moschea per pregare».

Baroudi, probabilmente, vorrebbe ripetere la tattica usata a Varese, quando la comunità musulmana vinse la sua battaglia grazie anche all'attenzione dei media nazionali: «Certo, vogliamo creare un caso nazionale – spiega il portavoce degli islamici – anche a Varese c'erano problemi urbanistici, ma alla fine il Tar ci diede ragione, perché la libertà di culto è la cosa più importante». Secondo Baroudi, del caso moschea si stanno già occupando le televisioni satellitari di lingua araba sparse per il mondo. «La Lega sta cercando di esasperare gli animi – continua – ma noi siamo decisi a portare la questione anche davanti al Presidente della Repubblica e al Papa se necessario».

Per adesso, la vicenda è arrivata, non gradita, sul tavolo del sindaco che ha firmato l'ordinanza di chiusura. «La settimana prossima ci incontreremo con la comunità musulmana – dice Nicola Mucci – certo la provocazione della preghiera sul sagrato della chiesa non è un buon biglietto da visita».

Una cosa è certa: la questione si trascinerà per mesi e ha già prodotto una richiesta di dimissioni al vicesindaco di An, Paolo Caravati, da parte della Lega. Il sindaco minimizza, ma il carroccio è scatenato e non indietreggerà facilmente sulla chiusura della moschea. Anche il mondo dell'associazionismo riflette e si interroga. «La nostra considerazione è semplice – ragiona Pino Borgomaneri del Coordinamento Pace & Solidarietà – è come se chiudessero una chiesa perché il parroco è stato arrestato. Non sarebbe accettabile, giusto?».

**Redazione VareseNews**

[redazione@varesenews.it](mailto:redazione@varesenews.it)